

Rilevazione dei prezzi ed elaborazione dell'indice dei prezzi al consumo nella Repubblica di San Marino

Nota metodologica

A distanza di dodici anni, l'Ufficio Informatica, Tecnologia, Dati e Statistica ha effettuato una revisione del metodo di calcolo dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), dovuta ad alcuni fattori cruciali, tra cui il paniere che è cresciuto e si è rinnovato ogni anno, la stima dei pesi che si è affinata, arrivando a ricorrere alle informazioni più recenti per tenere il passo con l'evoluzione della struttura dei consumi delle famiglie, la produzione di indici dei prezzi al consumo che si è adeguata alle classificazioni standard, rendendo disponibili nuove chiavi di lettura sulla situazione socio-economica del nostro paese. Nel frattempo, anche il percorso intrapreso dal Paese verso la definizione dell'accordo di associazione con l'Unione Europea ha permesso all'Ufficio Statistica di avviare un iter verso la collaborazione con l'Ufficio Statistico della Commissione Europea (Eurostat) e di recepire il nuovo Regolamento Europeo (2020/1148) che stabilisce le specifiche tecniche e metodologiche conformemente al regolamento (UE) 2016/792 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli indici dei prezzi al consumo armonizzati e l'indice dei prezzi delle abitazioni. L'utilizzo del paniere di beni creato dall'ISTAT e la necessità, sempre più stringente, di un costante confronto con l'indice dei prezzi italiano e, in particolare, con quello della Provincia di Rimini hanno reso indispensabile un adeguamento dei metodi di rilevazione e di creazione degli indici, reso comunque complesso dalle ridotte dimensioni territoriali della Repubblica di San Marino. I principali interventi sul metodo di calcolo degli indici dei prezzi hanno riguardato la gestione della stagionalità di alcuni prodotti e l'adeguamento della base di calcolo agli stessi valori pubblicati dall'ISTAT. Si tratta, comunque, di modifiche non radicali rispetto alla metodologia già applicata negli anni passati, ma di piccole implementazioni di quanto appena descritto.

La classificazione utilizzata per gli indici dei prezzi al consumo è la ECOICOP (European Classification of Individual Consumption by Purpose), la cui struttura gerarchica prevede quattro livelli di disaggregazione della spesa per consumi: le divisioni di spesa, i gruppi di prodotto, le classi di prodotto e le sottoclassi di prodotto. I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso la rilevazione mensile dell'Ufficio di Statistica presso i punti vendita e le strutture della Repubblica di San Marino. Attraverso tale rilevazione territoriale viene raccolto il maggior numero di prodotti del paniere, sebbene, nel corso degli ultimi anni, siano andate acquisendo un peso via via crescente altre modalità di rilevazione, come quelle effettuate direttamente sul web.

Il calcolo degli indici avviene attraverso più passaggi conseguenti tra loro; il microindice è definito mediante il rapporto tra il prezzo del mese corrente della referenza osservata in un determinato punto vendita e il prezzo osservato della stessa referenza nello stesso punto vendita nel mese di base (dicembre dell'anno precedente). Definiti tutti gli indici al livello più basso di aggregazione, si calcolano gli indici dei livelli superiori, fino ad arrivare all'indice generale, attraverso il sistema di pesi definito in ogni paniere, seguendo lo schema di classificazione delle spese per consumi impostato da ISTAT. La base di riferimento dell'indice dei prezzi a catena, corrisponde all'anno al quale vengono riportate (mediante l'operazione di concatenamento) le serie annuali degli indici a base mobile (i cosiddetti indici in base di calcolo). Tale operazione serve a garantire la possibilità di misurare le variazioni dei prezzi su periodi che si estendono su due o più anni solari. L'attuale base di riferimento, per gli indici dei prezzi al consumo, corrisponde all'anno 2015=100.

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi per i prodotti stagionali, conforme alle norme previste prima dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009 e poi dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2020/1148 della Commissione del 31 luglio 2020 (che ha abrogato il Regolamento 330/2009), per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature. Secondo il Regolamento 2020/1148 si definisce prodotto stagionale un singolo prodotto acquistabile o acquistato in quantità significative solo durante una parte dell'anno secondo uno schema ricorrente. Il Regolamento stabilisce, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Ogni anno l'Ufficio Statistica acquisisce da ISTAT il calendario mensile, valido per tutto l'anno, che definisce la stagionalità dei prodotti in ogni periodo di osservazione; sulla base del calendario, la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo viene effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "in stagione", mentre i prezzi dei prodotti "fuori stagione" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo. Nel dettaglio l'Ufficio Statistica utilizza il metodo della stima omnistagionale, che prevede che nel primo mese in cui il prodotto è fuori stagione, il prezzo viene stimato con l'ultimo prezzo normale osservato nel precedente periodo in cui il prodotto era in stagione, mentre nei successivi mesi il prodotto stagionale fuori stagione viene stimato utilizzando la variazione congiunturale media registrata da tutti i prodotti appartenenti al medesimo raggruppamento, a prescindere che siano stagionali in stagione o non stagionali. Il monitoraggio sulla qualità del dato, rappresenta un passaggio fondamentale nella formulazione degli indici finali. Il reperimento e l'elaborazione di grandi quantità di dati comporta inevitabilmente la presenza di errori che non possono essere individuati singolarmente ma devono essere ritenuti come accettabili se contenuti entro certi limiti. È quindi importante predisporre un sistema di controlli adeguato che permetta di verificare la qualità dei dati, monitorare il numero e la natura degli errori e garantire il miglioramento delle procedure di rilevazione. Tra le principali tipologie di verifica della qualità del dato messe in atto dall'Ufficio Statistica, in fase di elaborazione, ci sono i controlli sui prezzi anomali, quelli sui prezzi mancanti e i controlli sugli indici e le variazioni congiunturali. Questi ultimi, non vengono fatti sul singolo prodotto, ma sulle aggregazioni a più livelli in quanto si tratta di controllare una grandissima mole di dati. La pubblicazione dei dati degli indici dei prezzi al consumo avviene con cadenza mensile sul Bollettino di Statistica e sul sito web www.statistica.sm, sia alla sezione "Dati statistici" che sulla National Summary Data Page (NSDP). Tutte le tabelle pubblicate riportano una serie storica annuale da dicembre 2015 (anno base) e un dettaglio degli ultimi tredici mesi, fino all'ultimo mese disponibile. I dati riguardano sia l'indice dei prezzi che le variazioni congiunturali e tendenziali dell'indice, suddivise per categoria di spesa, ovvero i dodici capitoli principali, e per gruppi di prodotto.